



**Gruppo dell'Alleanza Progressista di
Socialisti e Democratici
al Parlamento Europeo**

Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
T +32 2 284 2111
F +32 2 230 6664
www.socialistsanddemocrats.eu

EUROPA - UNA DOMANDA DI CAMBIAMENTO

Dobbiamo dare ascolto agli elettori europei

A qualsiasi candidato alla presidenza della Commissione europea, il gruppo S&D pone un'esigenza essenziale: la nuova Commissione che egli o ella guiderà dovrà essere impegnata a portare avanti politiche che migliorino la vita quotidiana di coloro che hanno sofferto di più per la recessione e l'austerità, e soprattutto di tutti i disoccupati e i soggetti svantaggiati nelle nostre società.

Dalle elezioni per il Parlamento europeo è emersa una diffusa insoddisfazione per il modo in cui l'UE è stata guidata dalla leadership uscente. Molti fattori, di varia natura, hanno giocato un ruolo nei vari paesi, ma il filo rosso che corre attraverso tutta l'Europa è la necessità che qualcosa cambi.

I membri del gruppo S&D hanno basato la campagna elettorale su una piattaforma di ampio cambiamento, e saremo la forza guida per il cambiamento nel nuovo Parlamento – con più deputati, che rappresentano molti più elettori, rispetto all'insieme di tutte le forze dei vari partiti antieuropei e populistici.

Il nostro obiettivo è garantire che la voce dei nostri elettori sia ascoltata. L'Unione europea deve cambiare direzione. Deve lavorare nell'interesse di tutti i suoi cittadini, e specialmente dei milioni di persone che si sentono abbandonate. **Il nostro gruppo non può e non intende consentire che tutto continui come prima.**

Per ottenere il nostro appoggio, qualunque candidato alla presidenza della Commissione dovrà assumere l'impegno irrevocabile di promuovere gli investimenti, la crescita sostenibile e posti di lavoro dignitosi e sicuri; di lottare contro la povertà e le disuguaglianze; di salvaguardare la libera circolazione ponendo fine nel contempo al dumping sociale; di rafforzare il rispetto dei diritti fondamentali; di potenziare le politiche di coesione territoriale; di istituire una vera politica comune dell'immigrazione e dell'asilo; di rendere, infine, l'UE stessa più democratica, trasparente e responsabile verso i cittadini. Avendo salvato dal disastro la moneta comune, la Commissione deve ora completare l'opera adottando le ulteriori misure necessarie perché la storia sia a lieto fine. Ci attendiamo inoltre che il candidato presidente s'impegni a nominare una Commissione che rispetti l'equilibrio di genere.

Infine, e cosa più importante, vi deve essere un accordo tra Parlamento, Commissione e Consiglio europeo sull'indirizzo politico generale, in modo che i cittadini europei possano avere la certezza che il nuovo presidente della Commissione potrà mantenere queste promesse di cambiamento.

Qualche mattone per costruire un'Europa nuova

Il programma della nuova Commissione europea non sarà il programma di un'unica famiglia politica. Vogliamo tuttavia illustrare qui quelli che consideriamo i cambiamenti fondamentali – di strategia e di metodi di lavoro – che è necessario compiere. Siamo convinti che questi cambiamenti potranno contare su

un sostegno che andrà ben al di là di quello degli elettori che hanno votato per noi. Essi dovrebbero far parte di un nuovo programma per i prossimi cinque anni, che dimostri che l'Unione europea ha davvero dato ascolto agli elettori.

Salvaguardare il tenore di vita e rafforzare la solidarietà

Deve diventare un obiettivo centrale della governance economica dell'UE quello di invertire la tendenza che vede un aumento allarmante della povertà e delle disegualianze, anche – ma non solo – mediante l'adozione di una strategia volta a eliminare la povertà infantile, basata su obiettivi vincolanti validi per tutta l'UE. Questi e altri obiettivi di politica sociale, tra cui una riduzione della precarietà del lavoro e l'accesso più ampio possibile alla formazione professionale iniziale, dovrebbero essere integrati nel processo di coordinamento e di negoziazione noto come "semestre europeo".

Occorre migliorare il quadro giuridico per la circolazione transfrontaliera dei lavoratori, in modo da assicurare la libertà di circolazione salvaguardando al tempo stesso salari, norme sociali, contrattazione collettiva e autonomia delle parti sociali nei paesi ospitanti. Tanto per cominciare, è necessaria una revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori, per garantire parità di trattamento ai lavoratori transfrontalieri, mettere fine al dumping sociale e salvaguardare l'occupazione e i diritti sindacali. Ci aspettiamo inoltre un impegno ad avanzare proposte per un sistema europeo di salari minimi dignitosi, che dovrà rispettare le prassi nazionali e i sistemi nazionali di relazioni industriali e dovrà avere il sostegno dei sindacati nazionali. Per garantire che i diritti sociali non possano essere subordinati alle libertà economiche, chiediamo un Patto per il progresso sociale che garantisca posti di lavoro dignitosi, diritti dei lavoratori, retribuzioni di qualità per tutti, protezione sociale, dialogo sociale e diritto di organizzazione.

Forze intolleranti, estremiste, xenofobe e omofobe stanno mettendo in discussione la visione fondante di un'Unione europea tollerante, inclusiva e aperta. Questa visione va difesa con vigore, approvando la direttiva antidiscriminazione attualmente bloccata in Consiglio e adottando una strategia europea per i rom. La Commissione dovrebbe istituire un quadro di valutazione per monitorare in tutta l'UE la situazione in materia di diritti fondamentali, democrazia, libertà dei media e stato di diritto, traendo tutte le necessarie conclusioni quando questi principi non siano rispettati; dovrebbe inoltre intensificare gli sforzi volti a combattere le discriminazioni fondate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età e l'orientamento o l'identità sessuale.

La prolungata recessione nell'UE ha colpito in modo particolarmente duro le donne. Ci attendiamo dalla Commissione proposte volte a colmare i divari di genere in fatto di occupazione e retribuzione e a combattere tutte le forme di violenza contro le donne.

La nuova Commissione dovrà avanzare proposte per una politica europea globale in materia di migrazioni e asilo, comprendente un regime di immigrazione legale, protezione temporanea e diritto d'asilo. Tale regime dovrà essere concepito in modo da salvaguardare la vita umana e la dignità di tutta le persone nella società. Dovrà proteggere i soggetti vulnerabili, tra cui i minori non accompagnati, rafforzare le garanzie procedurali, istituire canali appropriati per l'immigrazione legale e combattere la tratta di esseri umani. Dovrà esservi una gestione integrata

delle frontiere comuni e della mobilità, per porre rimedio ai problemi che si trovano ad affrontare, alle frontiere comuni dell'Europa, alcuni Stati membri, come quelli che si affacciano sul Mediterraneo. Nel quadro di questa strategia dovranno anche essere istituiti meccanismi credibili di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, finanziarie e d'altro tipo, sia fra i paesi europei che con i paesi di origine e di transito. La strategia dovrà mostrare un maggiore impegno nell'affrontare i problemi che costringono le persone a lasciare il proprio paese e dovrà comprendere efficaci politiche di integrazione e partecipazione, ivi comprese procedure per l'estensione della cittadinanza piena, in modo da massimizzare il contributo positivo che i migranti danno all'economia europea.

Crescita sostenibile e posti di lavoro durevoli

La sfida più urgente che l'UE deve affrontare è quella di rafforzare la crescita dell'economia in tutti gli Stati membri portandola a livelli tali da ridurre la disoccupazione in misura significativa e in modo stabile nei prossimi anni, con particolare attenzione alla disoccupazione giovanile, ai disoccupati di lunga durata e ai disoccupati anziani. Dev'essere questa la massima priorità della nuova Commissione europea, che dovrà orientare verso questo obiettivo tutte le politiche e gli strumenti a sua disposizione utili allo scopo.

A tal fine, ci attendiamo che la nuova Commissione utilizzi il processo del semestre europeo per mobilitare e coordinare i propri sforzi e quelli degli Stati membri nel quadro di un'Alleanza europea per l'occupazione.

La nuova Commissione dovrà istituire un miglior equilibrio tra rigore dei conti pubblici e crescita. Per creare crescita sostenibile e occupazione duratura è necessario un cambiamento di politiche, fondato su tre pilastri:

1. Il nostro gruppo ha sempre contestato il modo in cui è stato concepito e attuato il patto di stabilità e crescita, che ha nuociuto agli investimenti pubblici, alla crescita e all'occupazione. La nuova Commissione europea dovrà immediatamente mettere a punto una strategia che elimini la drammatica inadeguatezza degli investimenti pubblici e privati senza mettere a rischio l'ulteriore consolidamento dei bilanci pubblici. Le regole esistenti dovranno essere applicate in modo tale da stimolare gli investimenti pubblici e supportare e rinvigorire la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro. I paesi che hanno un notevole "output gap" (margine di potenziale produttivo) cumulativo e quelli che stanno attuando importanti riforme strutturali devono avere la possibilità di deviare temporaneamente dal percorso di riduzione del disavanzo a medio termine, per rendere possibili investimenti pubblici a favore della crescita, nel quadro della strategia Europa 2020, in settori quali la ricerca, l'istruzione e i progetti relativi a infrastrutture essenziali. La Commissione dovrebbe anche badare a che i governi degli Stati membri riducano il loro debito pubblico a livelli accettabili secondo ritmi compatibili con gli obiettivi in materia di crescita sostenibile e occupazione durevole.
2. La Commissione europea e altri hanno documentato l'entità degli investimenti pubblici e privati di cui l'economia europea ha bisogno: le stime convergono intorno alla cifra di 200 miliardi di euro l'anno fino al 2020 solo per trasporti, infrastrutture, rinnovo energetico ed efficienza energetica, energie rinnovabili e reti elettriche. La nuova Commissione europea dovrà presentare rapidamente una proposta operativa su come soddisfare queste esigenze

di investimenti mediante l'azione coordinata dell'UE e degli Stati membri, inquadrata in un nuovo piano per la crescita sostenibile e gli investimenti da presentare al Consiglio e al Parlamento entro la fine del 2014. Si dovrebbe prendere in considerazione un uso molto più importante dei project bond sostenuto dall'effetto leva del bilancio dell'UE, oppure un ulteriore aumento, di circa 10 miliardi di euro, del capitale versato della BEI, o entrambe le cose.

3. La nuova procedura per gli squilibri macroeconomici dovrà essere utilizzata per stimolare in tutti gli Stati membri le tanto necessarie riforme – da introdursi con criteri di equità sociale – e dovrà garantire che sia i paesi eccedentari sia quelli che presentano un disavanzo diano un contributo equilibrato alla crescita europea.

La nuova Commissione deve porre tra le sue prime priorità la lotta contro le crescenti diseguaglianze sociali e territoriali. Il nuovo quadro di valutazione degli indicatori occupazionali e sociali dovrà diventare parte centrale del semestre europeo, in modo che se ne tenga pienamente conto nelle future raccomandazioni specifiche per paese. Mentre tali criteri sociali non sono vincolanti, l'impegno che deve caratterizzare l'azione della Commissione europea dovrà contribuire a far emergere una solida dimensione sociale nella governance economica e dell'UE e in particolare nell'UEM.

La nuova Commissione deve portare avanti il completamento dell'unione economica e monetaria. Sono stati compiuti progressi importanti, ma sono necessari ulteriori passi in avanti: strumenti più forti per l'unione bancaria, un fondo di rimborso del debito, un sistema di eurobond e risorse proprie dell'UE più trasparenti e indipendenti.

La Commissione dovrà avanzare proposte per rafforzare l'industria europea, compresa un'applicazione più flessibile delle regole di concorrenza, per incoraggiare la R&S e l'innovazione mantenendo nel contempo la parità di condizioni. Dovrebbe predisporre in tempi brevi un piano d'azione per la creazione di occupazione – con particolare attenzione al problema della disoccupazione giovanile, l'obiettivo essendo quello di mettere fine alla disoccupazione di massa dei giovani europei – e per la transizione ecologica e digitale nell'industria europea. Ciò dovrà comprendere politiche mirate per la reindustrializzazione e un contesto più favorevole alle PMI, standard qualitativi elevati nell'istruzione e nella formazione e piani per una politica energetica comune, con mercati e reti dell'energia integrati, sulla base di obiettivi ambiziosi e vincolanti in materia di efficienza energetica, uso delle energie rinnovabili, riduzione delle emissioni e aumento della sicurezza energetica, come chiesto dal Parlamento europeo a febbraio del 2014. Per risanare le finanze pubbliche e garantire un'imposizione fiscale equa, la Commissione dovrà intraprendere azioni ambiziose contro l'evasione e l'elusione fiscali e contro i paradisi fiscali, al fine di recuperare una parte considerevole dei 1000 miliardi di euro che questi fenomeni sottraggono ogni anno ai governi europei. Dovrebbe inoltre proporre principi atti a garantire parità di condizioni nell'imposizione delle imprese e a impedire la concorrenza fiscale dannosa, e dovrebbe continuare con l'introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie, sulla base delle proposte del 2013 della stessa Commissione.

La Commissione deve avviare i lavori rapidamente sul riesame del quadro di bilancio a medio termine dell'UE. Da qualsiasi candidato alla presidenza della Commissione ci aspettiamo un impegno a proporre una revisione sostanziale del QFP entro e non oltre la fine del 2016, al fine di rendere possibili vere riforme e reperire maggiori risorse per l'attuazione del piano di crescita

sostenibile e gli investimenti proposti, in particolare attraverso investimenti nell'innovazione e misure per rilanciare l'occupazione. La Commissione dovrà garantire la disponibilità di risorse sufficienti a consentire la piena attuazione della Garanzia Europea per i Giovani a partire dal 2016 e la sua estensione a tutte le persone che hanno meno di 30 anni.

La Commissione deve continuare a dare la priorità all'esigenza di attrezzare il sistema bancario europeo in modo che sia in grado di servire meglio l'economia reale, e deve collaborare con la BEI, la BCE e gli Stati membri per garantire che le imprese europee, e in particolare quelle di piccole dimensioni, abbiano adeguato accesso al credito per gli investimenti, insieme alle famiglie e alle amministrazioni pubbliche. Deve esplorare le possibilità di fonti alternative di finanziamento, per aumentare la resilienza dell'economia europea nei confronti dei mercati finanziari, e rompere il circolo vizioso tra banche e debito sovrano.

Occorre completare il compito di creare un sistema bancario resiliente e sostenibile. In risposta alle riforme già realizzate, alcune imprese si stanno muovendo verso il settore bancario "ombra", meno regolamentato, che è anch'esso capace di mettere in pericolo la stabilità finanziaria e l'economia in senso più generale. L'UE deve introdurre una regolamentazione appropriata di tutte le attività e gli attori del settore finanziario, e deve dar seguito alle proposte per una più chiara separazione tra attività bancaria al dettaglio, investment banking e altre attività ad alto rischio.

Un'UE più aperta, democratica e capace di dare risposte

La troika che ha sovrinteso alle severe misure di austerità nei paesi colpiti dalla crisi, con ricadute sproporzionate sui soggetti più vulnerabili, dovrà essere rapidamente sostituita da una governance economica aperta e tenuta a rispondere del suo operato.

L'elaborazione delle politiche economiche e sociali dell'UE dev'essere pienamente integrata nel diritto dell'Unione e soggetta al metodo comunitario e al controllo democratico del Parlamento europeo, e deve inoltre prevedere una maggiore voce in capitolo per i parlamenti nazionali sulle questioni della sussidiarietà e un ruolo effettivo per le parti sociali in tutto il processo. Ciò dovrebbe valere in modo particolare per il semestre europeo, per l'attuazione e la revisione del Fiscal compact e per il meccanismo europeo di stabilità.

Per accrescere la capacità dell'UE di rispondere a voci provenienti da fuori Bruxelles e per tenere meglio conto delle preoccupazioni dei suoi cittadini, la Commissione dovrà riesaminare e migliorare il modo in cui gestisce le iniziative dei cittadini. La nuova Commissione dovrà sbloccare le proposte di vecchia data volte a stabilire chiari diritti di accesso ai documenti, al fine di rendere più trasparenti e aperti ai cittadini europei i meccanismi di funzionamento dell'UE.

La nuova Commissione dovrà rispondere in modo esauriente e tempestivo alle iniziative legislative proposte dal Parlamento europeo.

I negoziati commerciali dell'UE devono essere molto più aperti e trasparenti, in particolare nel caso dei negoziati in corso per un partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). La globalizzazione ha bisogno di regole e gli accordi commerciali possono fornirglielie. I socialisti e democratici partecipano volentieri a questa iniziativa, ma il commercio deve fare la sua parte nella lotta contro la povertà e nella promozione dello sviluppo negli altri paesi; ogni accordo commerciale deve inoltre salvaguardare i nostri servizi pubblici e tutelare l'ambiente, gli standard

elevati in materia di salute pubblica, prestazioni sociali e sicurezza alimentare, i diritti nel lavoro e i diritti umani fondamentali – compresa la protezione dei dati. Il gruppo S&D non consentirà che siano indebolite le tutele sociali e ambientali faticosamente ottenute nell'UE. Ci attendiamo che qualsiasi candidato alla presidenza della Commissione si impegni a coinvolgere in maniera completa e tempestiva il Parlamento europeo in tutti i negoziati commerciali, a garantire che sia ascoltata l'opinione dei cittadini e a condividere le informazioni nella misura più ampia possibile (pur tutelando la riservatezza ove ciò sia necessario per la posizione negoziale dell'UE). Ci attendiamo inoltre un impegno sul fatto che l'UE non acconsentirà a una procedura per le controversie tra investitori e Stati.

Questi pochi cambiamenti, in particolare le proposte per il rafforzamento della democrazia, sono solo un inizio. Non li consideriamo sufficienti a rispondere a tutte le critiche che accusano l'Unione europea di essere lontana e sorda. Proponiamo perciò che il Parlamento europeo e il Consiglio europeo diano al nuovo presidente della Commissione il mandato di procedere, in consultazione con il Parlamento e con il Consiglio, a una verifica della democrazia e della trasparenza nelle istituzioni dell'UE, verifica in cui siano ascoltate non solo le istituzioni stesse, ma anche una pluralità di voci, provenienti da Bruxelles e da altrove; tale mandato dovrà comprendere anche il potere di formulare proposte su come migliorare la trasparenza e la responsabilità nel quadro dei trattati UE vigenti.

20 giugno 2014, Bruxelles